LA CRISI IN SPAGNA

I GIUDICI COSTITUZIONALI VIETANO LA SEDUTA DI LUNEDÌ. MA BARCELLONA INSISTE SULLA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

La Corte di Madrid ferma il Parlamento sull'indipendenza La fuga delle banche

La Ue avvisa: in caso di secessione la Catalogna fuori dall'Europa. I colossi finanziari spostano le loro sedi legali

Crescono le pressioni su Rajoy perché intervenga contro Puigde-mont. Una decisione potrebbe essere presa oggi dal consiglio dei ministri. Ieri anche l'ex premier José Maria Aznar lo ha attaccato.

••• Sono ore ancora convulse nella elettrica crisi catalana, ora più che mai in bilico fra scontro finale e ipote-si di dialogo. Gli appelli per una mediazione si moltiplicano, ma al momento il premier spagnolo Mariano Rajoy rimane intransigente. Esige pri-ma, ha ribadito ieri, che il presidente catalano Carles Puigdemont rinunci alla Dichiarazione Unilaterale di Indipendenza (Dui) che potrebbe propor-re al parlamento di Barcellona lunedì, minacciando altrimenti «mali mag-

Sulla stessa linea, la Corte costitu-zionale di Madrid ha vietato la riunione del «Parlament», prima ancora che fosse convocata formalmente, per il rischio che voti l'indipendenza. Pro-babilmente la riunione si farà comunque. Ma non è chiaro se si pronuncerà sulla secessione.

Dopo il durissimo discorso contro

la Catalogna di re Felipe VI, crescono le pressioni su Rajoy perché interven-ga contro Puigdemont. Una decisione potrebbe essere presa oggi dal consi-glio dei ministri. Ieri anche l'ex premier José Maria Aznar lo ha attaccato. invitandolo a convocare nuove ele-zioni «se non si sente capace» di usare tutte le armi della Costituzione contro la regione ribelle. Nei suoi interventi di ieri il tono di Rajoy è parso tuttavia più pacato. Come più cauti sono sembrati anche Puigdemont e il suo vice Oriol Junqueras, che in due diverse

interviste hanno dichiarato il loro «amore» per la Spagna. Segnali forse che qualcosa potrebbe muoversi, gra-zie ai tanti tentativi di mediazione? C'è quello affidato al cardinale di Bar-cellona Juan José Omella e all'abate di Montserrat Josep Maria Soler, che Puigdemont spera possa coinvolgere il Vaticano. E quello del premier basco Inigo Urkullu. A mediare pensano anche i sindaci di Madrid e Barcellona Manuela Carmena e Ada Colau, il leader socialista catalano Miquel Iceta, una piattaforma della società civile fra cui anche il Barcellona calcio.

Colau ieri ha visto i consoli Ue a Barcellona - per l'Italia Gaia Danese



SPIRAGLI DI DIALOGO MEDIAZIONE AFFIDATA ALLA CHIESA E ALLE DUE SINDACHE

e proposto un «tavolo a più livelli» sotto l'egida di Bruxelles perché i due go-verni si parlino dopo mesi di muro

L'alternativa rischia di essere un definitivo avvitamento della situazione. Per impedire la dichiarazione di secessione Rajoy può invocare l'articolo 155 della Costituzione, prendere il controllo dell'autonomia catalana. destituire Puigdemont, assumere il comando della polizia catalana dei Mossos, sciogliere il Parlament e convocare elezioni anticipate. Ma con il rischio di una rivolta generale dagli esiti imprevedibili. Oggi il capo dei Mossos Josep Lluis Trapero e i presidenti delle due grandi organizzazioni

della società civile catalana Ance Omnium, Jordi Sanchez e Jordi Cuixat, saranno interrogati a Madrid, indagati per «sedizione». Rischiano fino a 8 ini di carcere. «Non mi stupirebbe nulla di ciò che può fare il governo spagnolo», ha commentato ieri Puigdemont: «Anche il mio arresto è possi bile, sarebbe una mossa selvaggia». Intanto nel timore di restare fuori

dall'Ue se sarà proclamata l'indipendenza - come ha avvertito anche ieri Bruxelles - le grandi società catalane si «delocalizzano». Oggi il Banco Sa-badell, seconda banca catalana, ha spostato la sede sociale a Alicante per non uscire «nemmeno un secondo dall'Ue» e dalla Bce. Mentre Caixa Bank potrebbe trasferirsi nelle Baleari. Tutti trattengono il fiato guardan-do al parlamento. Che sarà probabil-mente convocato lo stesso lunedì con un ordine del giorno diverso per aggirare il veto della Corte di Madrid. Perché, ha tuonato la presidente Carme Forcadell, «non accetteremo che la censura entri nel nostro Parlamen-

Infine ieri in serata il ministro degli Esteri spagnolo ha escluso che Madrid intenda inviare l'esercito in Catalogna. «Questa è una "fake news" dif-fusa dal governo catalano e dai suoi seguaci», ha detto Alfonso Dastis ai microfoni del Tg1 dopo che il ministero della Difesa spagnolo ha disposto nei giorni scorsi l'invio di attrezzature e materiale logistico per dar manforte ai circa 10mila agenti di polizia e Guardia Civil che si trovano nella re-gione da giorni e che sono stati «sfrat-tati» dagli alberghi catalani. I camion militari hanno portato letti a castello, docce, cucine da campo e altro mate-riale necessario per il soggiorno dei poliziotti nella regione, che si annuncia ancora lungo.



Due giovani indossano le bandiere catalana e spagnola sperando che riparta il dialogo

FISCO, DOGANE: ECCO GLI SCOGLI

parlamento catalano potrebbe proclamare la «Repubblica» dopo la vittoria del «sì» al referendum di domenica. La strada dell'indipendenza è però anco-ra tutta in salita, irta di scogli se proclamata unilateralmente in conflitto con Madrid. Il primo è che la Spagna rischia di intervenire manu militari per impedire la proclamazione. Ecco gli altri principali ostacoli:

PROCLAMAZIONE

I risultati del 1/o ottobre non sono stati ancora proclamati. La legge catalana prevede che siano annunciati dalla «giunta elettorale», che però è stata sciolta prima del voto per evitare multe di 12mila euro al giorno ai suoi compo-nenti decise da Madrid. Al momento la Commissione non esiste. «È un problema legale di fondo» avverte il costituzionalista Xavier Arbos: «Solo la commissione elettorale può procla-marli». Per questo finora non è stato fatto. Non è chiaro come si possa risolvere il problema.

RICONOSCIMENTO Una indipendenza che non sia ricono-

sciuta da nessuno è perfettamente inutile», dice ancora Arbos. Al momento non si vede quale Stato potreb-be riconoscere la Repubblica di Catalo-gna. Ad eccezione forse di paesi in con-flitto con Madrid, come il Venezuela o la Corea del Nord.

I dirigenti comunitari lo hanno ripetuto mille volte. Se esce dalla Spagna, la Catalogna lascia anche l'Ue. E deve fare la coda per rientrare, evitando un veto di Madrid. Come nel Regno Unito con la Brexit è un rischio che varie imprese catalane - a cominciare dalle Banche, sotto l'ombrello Bce - non vogliono prendere. Alcune hanno già cominciato a spostare le sedi.

SICUREZZA E FRONTIERE

La Repubblica dovrebbe prendere il controllo delle «frontiere» con la Fran-cia e la Spagna. Non ha esercito né do-gana. E dovrebbe farsi consegnare i posti di controllo dalle forze spagnole Una operazione che al momento non sembra facile. Stesso problema con le caserme di esercito e polizia spagnola che forse non cederanno le chiavi sor-

• • • COMMERCIO

Uscendo da Spagna e Ue la «nuova» Catalogna dovrebbe ricostruire norme e flussi commerciali come «paese terzo». Senza accordo con Madrid e Bruxelles sarà una impresa ardua. L'esem-pio di Svizzera o Islanda mostra però che si sopravvive bene anche «fuori». La Catalogna ha un'arma negoziale. Il commercio via terra fra la Spagna e l'Europa passa dal suo territorio.

••• PASSAPORTI

Se nessuno riconosce il nuovo stato, quelli catalani non saranno molto utili Il «Govern» ha però pensato di lasciare quelli spagnoli a chi vorrà. Ma anche qui sarà necessario un accordo mini-mo con Madrid.

• • • FISCO E BISOBSE

Lo stato spagnolo ha preso il controllo delle finanze catalane il mese scorso. La Repubblica deve trovare le risorse per funzionare. Dovrebbe riuscire il tour de force di fare funzionare imme-diatamente l'Agenzia delle entrate ca-

L'INTERVISTA. La docente romana: «Voto fortemente simbolico e carico di aspettative, ma occorre mediare»

Spalletta: troppe emozioni in campo Meglio uno stop e poi dialogare

Giusi Parisi

«La questione catalana in tre parole: emozione, ragione, simbolismo». A parlare è Marica Spalletta, docente di Media e Politica all'Università degli Studi Link Campus di Roma, A cinque giorni dal referendum, nella città del Besòs, il fiume che lambisce Bar-celona, il governo catalano non ha firmato la legge transitoria che, attraverso l'indipendenza dalla Spagna, porterebbe alla sua separazione.

Eppure il capo del governo Carles Piugdemont lo aveva assi-

curato...
«Le procedure attraverso cui ci si rende indipendenti non sono mai veloci ma articolate e complesse. Pensiamo alla Gran Bretagna con la Brexit: il "Leave", via dall'Unione europea, col 52% dei voti, è solo alle battute iniziali. E si è votato a giugno 2016...».

· Quindi cosa è ragionevole possa accadere trattandosi comunque d'un referendum non costituzio-

«Quello di Barcellona è stato un voto dal forte significato simbolico che ha messo a nudo insofferenze e incertezze da parte dei catalani verso il Governo centrale. Ma è stato un succes so perché è riuscito a far andare a votare la gente: pensiamo ai nostri refe-rendum che quasi sempre non raggiungono il quorum».

••• Perché l'indipendenza? L'autonomia non sarebbe stata suffi-ciente?

«In verità, quel che si è sempre voluta è stata l'autonomia: fiscale, culturale e amministrativa. La Catalogna chiede almeno lo stesso regime ottenuto dai Paesi Baschi. Ma l'afflato populi-sta oggi s'è impadronito anche delle piazze di Barcellona. Ovviamente era più realistico e più facile votare per l'autonomia ma ha meno appeal. Chiedere l'indipendenza è stato co-me aver mangiato subito la portata principale invece d'iniziare dall'antipasto. È la politica: si alza la posta e non si gioca mai al ribasso».

«Credo ci sarà un periodo di standby, un'attesa in cui le due parti, governo spagnolo e catalano, manter-ranno ognuno le proprie posizioni. Se nessuno dei due contendenti arretrasse, sarebbe comunque necessario sedersi attorno ad un tavolo con un mediatore a far dialogare le parti. Ma questo avverrà quando l'emozione lascerà il campo alla ragione. Ma se a Madrid e Barcellona prevarranno le passioni, sarà difficile. Il poeta basco Miguel de Unamuno, in altri contesti, parlava di ragione e diritto nella lotta, lì dove la ragione deve sentire e il sentimento ragionare».

••• Re Felipe VI può essere il giusto mediatore anche nell'ipotesi dell'uscita di scena di Mariano Ra-joy e il ritorno dei socialisti?

«Probabilmente, sì: la Corona in Spagna resta un simbolo e potrebbe riu-scire a unire elementi eterogenei. Non dimentichiamo che suo padre Juan Carlos I è stato al trono dopo la dittatura di Francisco Franco ed ha



resistito al golpe del 1981 del colon nello Antonio Tejero. Ma anche la Chiesa potrebbe far sentire la sua vo-

••• Ma il discorso del re in tv non è stato affatto bi-partisan... «Sarebbe stata una forzatura, troppo

vicino alla votazione

••• L'Europa Unita può solo stare a

guardare? «È il paradosso: nata dalla caduta dei muri oggi assiste a tentativi d'alzarne

••• Il pericolo più grande per gli

europeisti qual è? «Che gli indipendentismi si alimentano con i successi degli altri».

AGENZIA DELLE ENTRATE DIREZIONE REGIONALE DELLA SICILIA INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE

INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE

ESTRATTO DELL'AVVISO Prot. n. 62578 / 2017

uesta Direzione avvia un'indagine di mercato per l'individuazione di un immobile da

sibire a sede dell'Uffico l'erritoriale di Marsaia (TP). L'avviso di indagine è consultable, seme agli altri occumenti di gara sui sito http://www.agenziaentratai. (Sto regionale). Le

ferte dovrarno pervenre entro le ore 12:00 del giorno 15 NOVEMBRE 2017.

ministratariore. Agenzia delle Firstata - sode leggise. Via C. Colornoto, n. 420 cd - 00145

canglion n. 3 - 901 del Palemonto.

persono dell'Assossista d

IL DIRETTORE REGIONALE Pasquale Stellacc

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MARSALA

ica, in data 13.07.2015, ha emesso la seguente sentenza penale di condanna (GERMANIA) il 14.04.1971 e residente in Mazara del Vallo (TP) Via dell'Acquec

GES.A.P. S.p.A.

cietà di gestione dell'aeroporto di Palermo eroporto "Falcone e Borsellino" – 90045 Cinisi (i AVVISO DI GARA N.6850513 CIG:7208705B8B

Il 14 novembre 2017 allo ore 10,00 s svolgerá presso la sede societaria la procedura apert fidamento del lavori di "Demolzione edifici 16 e 17 ed ampliamento parcheggio Rent a Car roporto "Fatorne-Borsellino" di Palermo - orterio di aggiudizazione del minor prezzo al sensi del art. 59, comma 4 letta del 10,155 50/16 e s.ml. importo dell'applado ad 6 729.264,10 18.50/76 per costi di sicurizza non soggetti a ribasso. I pichi comisemi folferta d'actività del common del co